

Ambientiamoci

La risorsa ambiente per lo sviluppo del territorio

La consapevolezza delle esigenze del territorio dal punto di vista ambientale matura attraverso una lunga esperienza acquisita all'interno di organizzazioni ambientaliste. È questo che ha spinto il professor Angelo Fusaro, classe '55, a coordinare, in qualità di presidente, l'Osservatorio dell'Ambiente della Regione Campania. Un ruolo che ricopre dal 28 dicembre 2005 e che svolge con grande passione dando, dal suo punto di "osservazione", un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile.

Presidente, qual è l'importanza dell'Osservatorio?

"Le problematiche ambientali hanno assunto, negli ultimi anni, sempre maggior rilievo ed attualità, tanto che nel campo ambientale si registra una crescita continua e costante della legislazione europea e nazionale per la rilevanza e la complessità di queste tematiche in continua evoluzione. Si rende perciò sempre più pressante la necessità di formare competenze adeguate negli operatori impegnati direttamente o indirettamente nel settore attraverso un'attività permanente di studio, approfondimento, informazione ed aggiornamento. È per questo che, su proposta dell'assessorato all'Ambiente della Regione Campania, è stato istituito (con una delibera di giunta data 27 febbraio 2004) l'Osservatorio dell'Ambiente.

Quali sono le sue finalità?

"Promuovere una corretta gestione delle aree protette e che parta dallo studio, la raccolta, l'elaborazione e la divulgazione della documentazione delle notizie e dei dati concernenti appunto le tematiche ambientali. L'osservatorio, perciò, si dedica con particolare attenzione alle questioni connesse ai parchi e alle aree protette, al fine di una promozione delle stesse ed al mantenimento della biodiversità".

Quali sono state le attività svolte e che cosa bolle in pentola?

"Ecco partirei da quella che considero l'attività più importante per la crescita dei Parchi e delle aree protette. L'ascolto del territorio. Ed è per questo che, tra i programmi in corso c'è la realizzazione di incontri con stakeholder ed esperti finalizzati all'acquisizione di elementi conoscitivi sulla situazione dei Parchi ed al-

le loro necessità operative. Un'attività che poi dovrà essere supportata da adeguata informazione e comunicazione. Per rispondere alla prima parte della domanda, l'Osservatorio ha avviato la sua attività operativa nel febbraio 2006. Numerose sono le manifestazioni e le pubblicazioni che si sono susseguite in quest'anno. Ricorderei la mostra-convegno "Ambientiamoci" che si è svolta a Nocera, in provincia di Salerno nel mese di maggio. Si è trattato di una esposizione delle tipicità dei parchi, finalizzata a fornire - anche attraverso un convegno - la diffusione delle politiche ambientali regionali attuate per la salvaguardia delle aree protette e a sviluppare la conoscenza del territorio migliorando la fruibilità dello stesso da parte di un'utenza ampliata. Il 27 novembre scorso, poi, abbiamo realizzato il convegno su "Tutela ambientale tra responsabilità e valorizzazione" che si è svolto a Benevento, presso villa Dei Papi, con la presenza del ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Tra le attività dell'Osservatorio va ricordata la pubblicazione del volume "Sannio, un modello di sviluppo sostenibile", curato dal professor Felice Casucci.

Come giudica l'esperienza che state portando avanti?

"L'esperienza acquisita in questa prima fase è rivelata preziosa soprattutto perché ha permesso di valutare le richieste di confronto, supporto e scambio pervenute da parte di amministratori locali e di rappresentanti di enti Parco".

La Campania è la prima regione d'Italia per estensione di aree protette ma occorre far percepire ai cittadini che i Parchi sono una risorsa e non un limite allo sviluppo...

"In Campania, negli ultimi anni, anche grazie al grande impulso dato ai Parchi dall'assessore regionale all'Ambiente, Luigi Nocera, le politiche per le aree protette hanno assunto un rilievo istituzionale di particolare rilevanza testimoniato anche dal loro numero e dalla percentuale di territorio in esse inglobato. Basti pensare che, in Campania, si contano, 8 parchi regionali, due parchi nazionali, un parco urbano e una infinità di aree protette, Sic e Zps. È chiaro che la loro finalità è quella di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale di specie animali e vegetali, di associazioni forestali, di singolarità geologiche, di valori scenici e panoramici, di equilibri ecologici. Ma le aree naturali protette e i parchi necessitano di un adeguato e costante supporto promozionale sia in campo nazionale sia in quello europeo utile sì alla tutela delle ricchezze ambientali e della biodiversità, ma anche a favorire lo sviluppo sostenibile della Regione. Sono convinto che il patrimonio naturalistico debba divenire il volano dello sviluppo delle nostre aree. L'integrità ambientale rappresenta il più rilevante fattore di competitività ma è necessario comprendere che l'ambiente, essendo un sistema complesso, necessita di essere conosciuto in modo approfondito nei suoi aspetti fondamentali perché sia possibile affrontare quella che tra le sfide è la più ambiziosa: giungere allo sviluppo sostenibile, uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni attuali senza compromettere la possibilità, da parte delle prossime generazioni, di soddisfare i propri bisogni futuri.

B.C.



Osservatorio ambiente Abbiamo incontrato il Presidente Fusaro

Anche a Benevento istituito l'Osservatorio Provinciale sui rifiuti

di Vittoria Principe

Il decentramento delle funzioni in materia di rifiuti e la legislazione statale e regionale, che man mano ha arricchito il quadro normativo, sulla base del principio di sussidiarietà, hanno fatto nascere l'esigenza di istituire, a livello locale, organismi appositi, capaci di adattarsi alle nuove competenze, avvicinando al cittadino non solo il servizio in senso stretto, ma tutte le funzioni che fanno da corollario indispensabile ad ogni gestione efficace ed efficiente. Di qui l'esigenza di dar vita ad "Osservatori Provinciali dei Rifiuti", la cui istituzione ufficiale è stata prevista dalla legge 93/2001, per realizzare un modello "a rete" basato sui nodi territoriali connessi orizzontalmente, tra loro, e verticalmente con l'Osservatorio Nazionale.

Questo perché la conoscenza della quantità e della qualità dei rifiuti è il presupposto fondamentale per avere un approccio corretto ai problemi legati allo sviluppo di ogni strategia di gestione. L'obiettivo dunque è quello di realizzare uno strumento, a supporto tecnico - scientifico dell'Amministrazione Provinciale, in grado di comunicare conoscenze e informazioni sulla gestione dei rifiuti a tutti i portatori di interesse, attraverso un sistema informativo normalizzato e pubblicazioni, convegni, tavole rotonde, corsi di aggiornamento.

A Benevento la Provincia retta dall'on. Carmine Nardone ha affidato il compito di istituire l'Osservatorio alla Sannio Europa, Agenzia di Sviluppo Sostenibile del Territorio retta dal direttore generale Luigi Diego Perifano e dal Presidente Giovanni De Piero.

"I compiti dell'Osservatorio" - ha detto De Piero - "sono quelli di monitorare l'andamento della produzione totale dei rifiuti, la raccolta differenziata ed indifferenziata, la destinazione finale del rifiuto, elaborare, con attività di analisi e di sintesi sui flussi di produzione e destinazione dei rifiuti, informare e raccordare i soggetti coinvolti, per pervenire ad una visione globale del ciclo integrato, supportare tecnicamente i comuni, i cittadini ed i soggetti coinvolti, ideare e promuovere progetti mirati alla riduzione della produzione del rifiuto ed alla incentivazione della rac-

colta differenziata per il recupero di materia e di energia dai rifiuti e lo smaltimento più appropriato per l'immondizia non altrimenti recuperabile."

L'Osservatorio dovrà coordinarsi anche con l'ATO Benevento per la predisposizione del piano d'ambito per i rifiuti e la definizione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani. Sarà accessibile a tutti gli interessati e sarà strutturato in modo tale da poter attingere informazioni, dati, definizioni, norme. Il sistema informativo sarà in grado di dialogare anche con i sistemi informativi dell'APAT e con l'Osservatorio Nazionale Rifiuti.

Le principali caratteristiche dell'Osservatorio che si intendono perseguire sono: un assetto organizzativo snello, flessibile e modulare; una competenza tecnica specifica; un rapporto costante dei comuni e dei soggetti interessati con l'Amministrazione Provinciale; una predisposizione di momenti comunicativi ed informativi anche attraverso una documentazione periodica.

Sarà, insomma, un sostegno alle politiche dell'Ente Provincia e dei Comuni attraverso una serie di attività: acquisizione e validazione dei dati quali - quantitativi sulla gestione dei rifiuti urbani e speciali e sui sistemi di raccolta differenziata avviati nei comuni, analisi delle potenzialità di recupero esistenti sul territorio, indagini particolari su alcuni comparti produttivi significativi, studi sulle destinazioni delle principali tipologie di rifiuti speciali prodotti, analisi di trend in ordine a produzione, raccolta e smaltimento, recupero, impieghi a valle della raccolta differenziata, recupero energetico e mercato del riciclabile.

Ed ancora analisi delle esperienze più significative riguardanti operazioni di recupero, a livello nazionale ed internazionale ed importabili nella provincia sannita, scambio di dati e conoscenze con l'Osservatorio Nazionale, comunicazione dei dati raccolti in forma sintetica e significativa con siti web e reports cartacei, incontri periodici, attraverso audizioni, confronti sui programmi, trasmissione di informazioni, supporto tecnico ed informazione alla Provincia ed ai Comuni nelle attività di pianificazione e nell'attuazione delle politiche locali di gestione del rifiuto, attuazione di campagne di comunicazione rivolte alle scuole, ai cittadini, alle associazioni di volontariato e di categoria, ai sogget-

ti economici, ed orientate al perseguimento degli obiettivi fidati dal Piano Provinciale di gestione dei rifiuti. E per finire spazio alla attuazione di attività di formazione, attraverso tavoli tecnici, workshop, convegni.

L'Osservatorio sarà alimentato dai dati MUD e da quelli relativi alle percentuali di raccolta differenziata, forniti dai singoli comuni, ed alle caratteristiche dei rifiuti gestiti da aziende operanti nel settore.

La comunicazione da parte dei 78 comuni e delle circa 50 aziende sarà possibile mediante l'inserimento dei dati in un apposito portale internet, dotato di zona ad accesso riservato. Altre indicazioni potranno essere fornite da studi particolareggiati di comparto.

I soggetti coinvolti saranno i comuni della provincia sannita, le aziende interessate alla gestione rifiuti, la Provincia di Benevento, cittadini, associazioni.

Le informazioni, acquisite attraverso delle interfacce di comunicazione appositamente create, popoleranno il Database centralizzato, dove il soggetto preposto provvederà alla elaborazione dei dati.

Infine, utilizzando opportuni strumenti di web publishing, le risultanze di queste elaborazioni potranno essere messe a disposizione dei fruitori finali attraverso un sito web o strumenti complementari come newsletter, nonché la pubblicazione del Rapporto Annuale sulla gestione dei rifiuti.

"La Pubblica Amministrazione che si dota di tale strumento ottiene il vantaggio di avere sempre a disposizione uno strumento in grado di fornire in qualsiasi momento e luogo le informazioni richieste dai fruitori." - ha rimarcato il Direttore Perifano.

Gli organi che costituiranno l'assetto organizzativo dell'Osservatorio saranno: Coordinatore, che sarà nominato dalla Provincia, Comitato Direttivo, Comitato Tecnico, che sarà composto dal dirigente del settore ambiente, dai rappresentanti di Arpac, Asl, Camera di Commercio, Università, Comuni, Aziende di gestione rifiuti, e due tecnici appartenenti all'Osservatorio, Segreteria Tecnico - Amministrativa, Personale Interno e Collaboratori, quattro consulenti specializzati (2 professionisti con esperienza da 3 a 5 anni, uno con esperienza da 5 a 10 anni, uno con esperienza da 10 a 15 anni).



Nuove normative sanitarie per un settore complesso

Il destino dei sottoprodotti di origine animale

di **Tiziana Muscariello**

Nel 2003, con l'entrata in vigore del Regolamento CE 1774/2002 "recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale" il Legislatore, sanciva il termine "rifiuti", definendo tali prodotti, non destinati al consumo umano "sottoprodotti di origine animale" (S.O.A.). Il suddetto Regolamento chiarisce che il D.L. n. 22/97 relativo alla disciplina sui rifiuti si applica a tale tipologia di prodotti al momento dell'accesso agli impianti di incenerimento o coincenerimento o alle discariche.

Il Regolamento CE 1774/2002 definisce inoltre tre categorie di S.O.A. con lavorazioni e destini diversi:

Categoria 1: es. tutte le parti del corpo, incluse le pelli degli animali sospetti o affetti da una TSE (Encefalopatia Spongiforme trasmissibile) o animali abbattuti nel quadro di misure di eradicazione delle TSE, animali da compagnia, animali da giardino zoologico, animali da circo, animali da esperimento e animali selvatici, se si sospetta che siano affetti da malattie trasmissibili all'uomo o agli animali; materiali specifici a rischio, inoltre prodotti ottenuti da animali cui sono state somministrate sostanze vietate e prodotti contenenti residui di agenti contaminanti per l'ambiente. **Categoria 2:** es. lo stallatico e il contenuto del tubo digerente, i prodotti di origine animale contenenti residui di farmaci ve-

terinari e di agenti contaminanti se tali residui superano i livelli consentiti dalla normativa comunitaria; gli animali e le parti di animali morti non in seguito a macellazione, compresi gli animali abbattuti nel quadro dell'eradicazione di una malattia epizootica.

Categoria 3: es. parti di animali macellati, ritenute idonee al consumo umano in virtù della normativa comunitaria, ma non esitate al libero consumo per motivi commerciali; parti di animali macellati dichiarate inidonee al consumo umano ma (non presentano segni di malattie trasmissibili all'uomo o agli animali) provenienti da carcasse idonee al libero consumo; pelli, zoccoli, corna, setole di suini e piume ottenuti da animali che, in seguito all'ispezione ante mortem sono stati ritenuti idonei alla macellazione; sottoprodotti di origine animale ottenuti dalla fabbricazione di prodotti destinati al consumo umano, prodotti alimentari di origine animale o contenenti prodotti di origine animale, esclusi i rifiuti di cucina e ristorazione che, anche se lo erano originariamente, non sono più destinati al consumo umano per motivi commerciali o a causa di problemi di lavorazione o di difetti d'imballaggio o di qualsiasi altro difetto che non presentino alcun rischio per la salute umana o animale, latte crudo proveniente da animali che non presentano sintomi clinici di malattie trasmissibili all'uomo o agli animali attraverso tale prodotto; i pesci o altri animali marini, ad eccezione dei mammiferi, catturati in

alto mare e destinati alla produzione di farina di pesce; sottoprodotti freschi dei pesci provenienti da impianti che fabbricano prodotti a base di pesce destinati al consumo umano; gusci, sottoprodotti dei centri di incubazione e sottoprodotti ottenuti da uova incriniate provenienti da animali che non presentavano segni clinici di malattie trasmissibili all'uomo o agli animali attraverso tali prodotti.

Il destino dei sottoprodotti appartenenti alla Categoria 1 è la distruzione per incenerimento o coincenerimento; i S.O.A. di Categoria 2 possono essere distrutti come quelli appartenenti alla categoria precedente oppure trasformati per la produzione di biogas o fertilizzanti previo trattamento; i sottoprodotti di Categoria 3 sempre previo trattamento possono fornire mangimi per animali da compagnia, pelli conciate, corde di strumenti musicali o vernici oppure trasformati per la produzione di biogas o compostaggio.

Al di là del controllo su tutta la filiera dei S.O.A. che è gestita in modo scrupoloso da medici veterinari, medici e tecnici della prevenzione del Servizio Sanitario Nazionale, sarebbe auspicabile, dati i pesanti oneri per quanto concerne lo smaltimento, valutare il loro impiego in altri campi, considerando che tali prodotti possiedono un elevato potere calorifico simile a quello di prodotti petroliferi. Infatti un loro adeguato utilizzo energetico, trasformerebbe i pesanti oneri di smaltimento in grandi opportunità di valorizzazione.

Bagnoli l'incompiuta

di **Fabrizio Geremicca**

Sali le scale che conducono al pontile, lo percorri per tutta la lunghezza di 900 metri, volti le spalle all'orizzonte e, con uno sguardo, cogli quanto ancora ci sia da fare per la rinascita di Bagnoli. Una passeggiata lungo il pontile nord, al quale attraccavano le navi che alimentavano di carbon fossile e minerale ferroso l'acciaieria - è stato ristrutturato con una spesa di 1 milione e 107 mila euro e da due anni è aperto al pubblico - consente di osservare a colpo d'occhio la bonifica che ancora non c'è.

LA COLMATA

È composta da circa un milione di metri cubi di loppa d'altoforno, residuo della lavorazione dell'acciaio. Fu realizzata tra il 1962 ed il 1965 per stocarvi i materiali che arrivavano e partivano via mare dall'Italsider. Contiene - lo hanno rilevato ormai molti anni fa le analisi che furono effettuate dalla Bagnoli spa - idrocarburi policiclici aromatici, sostanze cancerogene derivate dalla produzione industriale. Le stesse che hanno avvelenato i fondali davanti ai lidi ed hanno pesantemente contaminato la sabbia degli stabilimenti balneari. Se fossero stati rispettati i tempi previsti, la colmata oggi non dovrebbe essere più lì. La legge di bonifica su Bagnoli - 522 del 1996 - prescriveva, infatti, che fosse rimossa e stanziata 25 miliardi di lire. Invano. Nel 2003 un accordo di Programma ha affidato all'Autorità Portuale il compito di eliminare la colmata entro due anni. Spesa prevista: 44 milioni di euro; più di tre volte la cifra che era stata preventivata nel 1996. Tre anni dopo neppure una pietra è stata sollevata. Adesso il Commissariato di governo alle Bonifiche propone un nuovo piano, da 62 milioni di euro. La colmata finirebbe però a Piombino. Francesco Nerli, il presidente dell'Autorità Portuale di Napoli, si oppone e pretende che, come inizialmente previsto, i materiali servano a realizzare la darsena di Levante del porto partenopeo. Il 17 aprile si è svolto a Roma presso il Ministero dell'Ambiente un incontro, presieduto dal ministro Pecoraro Scanio. Hanno partecipato anche il presidente della Regione Campania Bassoli-

no, il presidente della Provincia di Napoli Di Palma, il sindaco di Napoli Iervolino, l'amministratore delegato di Bagnolifutura Borgomeo, il presidente dell'Autorità portuale Nerli, il commissario per l'emergenza bonifiche Cesarano, l'amministratore delegato di Sviluppo Italia Bosso e il direttore generale del Ministero dell'Ambiente Mascazzini.

"Sviluppo Italia avvierà immediatamente tutti gli atti necessari per la più rapida attuazione del progetto relativo alla rimozione della colmata, alla rimozione dei pontili, alla bonifica dei fondali sottostanti e prospicienti la colmata, alla rimozione della scogliera, al ripascimento della spiaggia", recita il comunicato emesso alla fine della riunione. "I materiali provenienti dalla colmata saranno trasferiti nel porto di Piombino". Contestualmente "l'Autorità portuale avvierà la predisposizione della cassa della Darsena di Levante che potrà essere riempita anche con materiali prodotti dall'attuazione del progetto di Sviluppo Italia, che riguarderà anche altri lavori rispetto a quelli preventivati".

Secondo il ministro Pecoraro Scanio, "si tratta di un passaggio assai importante per Bagnoli sul versante del recupero ambientale e del rilancio dell'area. Mi ero assunto un impegno chiaro per Bagnoli e oggi posso dire che abbiamo compiuto un passo fondamentale. Continueremo ora a lavorare affinché l'intesa di oggi si realizzi nei tempi più brevi possibili". Lo auspicano tutti perché, in 10 anni i costi preventivati sono lievitati di oltre sei volte e la colmata è ancora lì.

I LIDI

Benzopirene, benzoantracene e altri composti cancerogeni sono stati rilevati in valori superiori ai massimi previsti per legge dalle analisi effettuate dall'Icram (Istituto di ricerche del mare che afferisce al Ministero dell'Ambiente) tra il 1999 ed il 2005, quando sono stati resi noti i dati. Fine della favola della rinascita di Bagnoli. Proprio nel 2005 i lidi erano stati affidati in gestione al Consorzio Mare Bagnoli. Nel 2006 dati ancora più allarmanti hanno infine convinto della necessità di introdurre il divieto di balneazione.

"La contaminazione - riferisce il subcommissario alle bonifiche Arcangelo Cesa-

rano - riguarda non solo la sabbia, ma anche i fondali marini".

Sulle spiagge è in corso una bonifica finanziata per 18,5 milioni di euro. È partita male, peraltro, perché la De Vitia, società appaltatrice, ha invano lavato la sabbia contaminata in particolari macchinari (soil washing) sperando che ne uscisse candida come il bucato fresco di lavatrice. Bisognerà ora rimuoverla e sostituirla con materiale proveniente dalle altre zone. Tempi previsti? Gli imprenditori del CoMaBa premono per salvare la stagione balneare. I precedenti - la magistratura ha aperto una inchiesta sul rilascio delle concessioni nel 2005 - , dovrebbero forse indurre alla prudenza. Se non si rimuove la colmata, probabile fonte dell'inquinamento da Ipa, la bonifica degli arenili potrebbe peraltro essere fatica (e soldi) sprecata. Resta il problema della ripulitura della sabbia del fondale. Il nuovo piano di eliminazione della colmata a mare, presentato da Sviluppo Italia, prevede anche una parziale bonifica dei fondali marini. Si ipotizza di rimuovere 383.000 metri cubi di sedimenti inquinati, con una spesa aggiuntiva di oltre 31 mila euro. Tempi da definire e non brevi.

LA BONIFICA DEI SUOLI

Ricostruisce Massimo Di Dato, autore di una inchiesta puntuale sul numero di aprile del mensile Monitor: "La prima fase della bonifica dei 215 ettari delle aree ex Italsider ed ex Eternit si è svolta tra il 1996 ed il 2001. La Bagnoli Spa (società





dell'Iri, proprietaria dei suoli) ha impiegato 343 miliardi di lire (261,5 di fondi pubblici e il resto di risorse proprie) per effettuare lo smontaggio e la vendita dei macchinari industriali, la demolizione di gran parte degli edifici, la realizzazione delle analisi del sottosuolo. Nel 2002 il Comune di Napoli ha acquisito i suoli e li ha conferiti alla Bagnoli Futura spa, società a capitale pubblico costituita per terminare la bonifica e realizzare la trasformazione urbana. Il nuovo piano di completamento è stato approvato nel 2003. Prevedeva 4 anni di lavoro e circa 151 milioni di euro di spesa. Ancora ritardi, in gran parte dovuti alla incapacità di reperire un sito di stoccaggio per le scorie di lavorazione. "In un primo momento si ipotizzava di risanare una ex discarica abusiva a Pianura" ricorda Emanuele Imperiali, portavoce di Bagnoli Futura. "Poi si è pensato di utilizzare i materiali nella stessa area di Bagnoli, per consolidare e mettere in sicurezza il costone di Posillipo. È stata attivata una procedura di variante, approvata il 16 novembre dal Ministero dell'Ambiente". La bonifica dei suoli, in ogni caso, procede a rilento. I lavori sono partiti a gennaio 2005. La relazione sullo attività di risanamento, aggiornata al primo semestre 2006, indica lo scavo di 41.600 metri cubi su 1.500.000 previsti.

PORTO CANALE

Il Piano Urbanistico Esecutivo prevede la realizzazione di una darsena portuale di

8 ettari nell'entroterra, per 350 barche. Contraria la Soprintendenza. Studi di esperti – tra gli altri il professore Edoardo Benassai – garantiscono che in pochi anni il porto canale finirebbe insabbiato per l'azione delle correnti marine.

ALBERGHI

In via Nuova Bagnoli, nei pressi della Porta del Parco, 400.000 metri cubi edificabili, dei quali 152.000 saranno destinati ad alberghi. "La zona è già bonifi-

cata", dicono alla Bagnoli futura, "e siamo in attesa della certificazione dell'Arpac". Gli ambientalisti e non pochi cittadini sottolineano che saranno sacrificati all'edificazione degli alberghi un migliaio di alberi e di arbusti che furono piantati dall'Italsider all'inizio degli anni ottanta. Si prevede anche la realizzazione di un centro congressi da 64.000 metri cubi.

IL PARCO PUBBLICO

Dovrebbe estendersi per 130 ettari. La progettazione preliminare è stata affidata all'architetto Francesco Cellini, che è stato anche consulente del Comune di Napoli per il Piano Urbanistico esecutivo di Coroglio. Poi si dovrebbe passare al progetto esecutivo. "I suoli però", ammette il portavoce di Bagnoli Futura Emanuele Imperiali, "non sono stati ancora bonificati. Parte dei suoli destinati a parco urbano (oltre sei ettari) è di proprietà di Gaetano Caltagirone. Lì sopra sorgeva la Cementir. La bonifica spetterebbe per legge ai proprietari dell'industria. Il Comune ancora non ha acquistato i suoli dall'imprenditore."

I CANTIERI GIÀ APERTI

Si sta procedendo alla realizzazione del parco dello sport. Trenta ettari, costerà 22 milioni di euro. "Sarà pronto entro il 2008, sostiene Bagnoli Futura. Stanno per iniziare i lavori in un ex edificio di archeologia industriale, che ospiterà il centro recupero tartarughe promosso da Bagnoli Futura in collaborazione con l'Acquario. In via Nuova Bagnoli si lavora alla realizzazione della Porta del Parco: struttura turistica con centro termale e parcheggi. Costa 44 milioni di euro, dei quali 41 su fondi europei.





Bagnoli: il sogno infinito

di Fabiana Liguori

Programmazioni, lotte, buoni "auspici", discussioni, illusioni, paradossi, lavori cominciati, interrotti, interferenze, disagi e strumentalizzazioni, che ancora una volta prendono il sopravvento su vicende e progetti legati alla nostra Campania che per tanti rappresenta motivo di orgoglio e responsabilità ma che per alcuni, purtroppo, rappresenta solo un altro "prodotto" su cui puntare. Bagnoli. L'eterna attesa. Un progetto di trasformazione e riqualificazione dell'area occidentale di Napoli, ai piedi della collina di Posillipo e sul mare del golfo di Pozzuoli, destinata allo sviluppo industriale da una legge del 1904, ma che da più di 15 anni è sul "tavolo di lavoro" delle Istituzioni il cui obiettivo è quello di dare a quest'area ricca di risorse e potenzialità turistiche un più attinente e coinvolgente assetto.

Solo negli ultimi anni sembrano intravedersi fra le nuvole spiragli di "luce". Tre i progetti definitivi avviati per la Bagnoli del futuro: il "Parco dello Sport", il "Turtle Point e Centro di esposizione del mare" e la "Porta del Parco". Termine per la fine dei lavori: anno 2008.

La Porta del Parco, la cui apertura dei cantieri risale a fine gennaio dell'anno in corso, sarà un Centro Integrato per i servizi al turismo, articolato su tre livelli, che ospiterà impianti di benessere e salute, piscine termali, una sala conferenze da

200 posti e un parcheggio a servizio sia della struttura che del Parco Urbano; inoltre è prevista la realizzazione di aree per l'esposizione, la promozione e l'informazione turistica non solo della zona di Bagnoli ma di tutti i Campi Flegrei.

A fine febbraio è stato inaugurato anche il cantiere del Parco dello Sport: un'area di circa 35 ettari compresi tra via Pasquale Leopardi Cattolica ed il costone di Posillipo. Ambizioso e incoraggiante progetto sia dal punto di vista turistico che per gli stessi cittadini napoletani. Peculiarità caratteristica del Parco sarà la spettacolare morfologia a "crateri", ognuno dei quali racchiuderà spazi per attività sportive: uno sarà totalmente destinato al gioco del calcio, nel secondo sono previsti 6 campi polivalenti con pavimentazione in mateco (pallavolo, basket, pallamano) e 4 campi da tennis in terra rossa; nel terzo sarà realizzata una pista di pattinaggio sul ghiaccio di circa 800 mq, utilizzabile comunque anche come campo da hockey. Le limitrofe superfici disponibili saranno dotate di attrezzature e particolari aree destinate ad attività sportive come il tiro con l'arco, il pattinaggio, la corsa, il ciclismo e ad attività ricreative come lo skateboard, il roller blade e così via.

E poi ancora, secondo il progetto, saranno realizzati un biolago di circa 3000 mq e un'area da campeggio che potrà ospitare fino a 60 tende e circa 40 camper/roulotte.

Naturalmente il tutto sarà reso possibile

in sinergia con la messa in sicurezza dell'intero costone di Posillipo utilizzando materiali inerti provenienti dalla bonifica del territorio stesso.

Nel mese di marzo il terzo cantiere è stato avviato: la nuova sede del "Turtle Point" (provvisoriamente sita in un prefabbricato della zona) che sarà collocata nel manufatto di Archeologia Industriale TNA, ex impianto di trattamento acqua dell'ILVA - Italsider, uno dei più importanti poli siderurgici d'Italia della prima metà del Novecento.

Il progetto prevede, oltre allo spostamento del centro per la riabilitazione delle tartarughe marine, il cui ridimensionamento permetterà di accogliere fino a 80 esemplari in vasche singole, curative e di convalescenza, la realizzazione di uno spazio aperto al pubblico con esposizioni sul tema del mare e della vita da marinaio.

Sarà possibile anche osservare e perché no, per i più piccoli "curiosare" e magari conoscere le varie e tantissime specie di tartarughe marine provenienti da mari vicini e lontani, che naturalmente una volta curate e pronte per tornare a "navigare", saranno riportate nel loro ambiente naturale.

Secondo il Presidente della Bagnolifutura, la società nata nel 2002 che si occupa della progettazione e della realizzazione di interventi di trasformazione urbana nel territorio del Comune di Napoli, Rocco Pappa, entro la fine del 2007, i cantieri aperti saranno 10. Non resta che aspettare.